

Torna l'aura visionaria e favolistica dei racconti del poeta di Marsala **Nino De Vita**

Il sapore delle ciliegie in dialetto siciliano

di ORAZIO LABBATE

Ritorna in un volume arricchito, rimaneggiato grazie a raffinati e puntali ritocchi linguistici, *Cùntura* («racconti») di Nino De Vita, edito da Le Lettere. Si tratta di incantatorie favole siciliane, dalla leggiadra brevità lirica, storie rurali, incentrate sulla vitalità fantastica delle piccole cose della campagna nel cuore di contrada Cutusio, a Marsala, dove vive il poeta siciliano.

Da sempre luogo nevralgico dei temi immaginifici di De Vita, attorno a Cutusio si ramifica, infatti, la cifra stilistica dei racconti (nel siciliano di Marsala ma anche, adesso, proposti in italiano, tradotti dall'autore),

con un'umiltà visionaria mai carica di eccessivi simbolismi. Scritti all'insegna di un'emblematica fedeltà realistica — non c'è barocchismo favolistico bensì lavoro per così dire murario d'incredibile eleganza — hanno come unico simbolo, dinamico, una specie di giardino edenico siciliano parlante. Ci sono gli animali del posto, per esempio *I carcarazzi* (*Le gazze ladre*) le quali sono etichettate come uccelli cattivi, una brutta razza di ladruncoli silenziosi. *I vuc-ciardi* (*Le lucertole*), invece, risultano gelose fino a invitare un uomo innamorato a lasciare la compagna, poiché in qualche modo lei stravolge la pace cam-

pestre. Non mancano i frutti, è il caso di *I cirasi* (*Le ciliegie*) che desiderano essere raccolte da un ragazzino dispettoso, ma il verme del frutto lo invita a desistere perché presto moriranno se azzannate dal moccioso. A colpire, al di là della classica e chiara drammaturgia metafisica delle favole, che conferiscono l'anima alle cose mute, serpeggia in tutti i racconti un nobile sentimento arcaico. Affonda le radici in poeti e scrittori lontani da De Vita, ma che vantano lo stesso antico afflato favolistico. Opere come *Sir Galvano* e *il Cavaliere Verde* — cruciale esempio di letteratura cavalleresca — oppure, e ancor

più, *Favole della vita* dell'austriaco Peter Altenberg (1859-1919) il quale, come De Vita, dai suoi territori, da minuscole vite in movimento, estrasse istantanee commoventi che tracciano una speciale visione intima e telegrafica dello spirito.

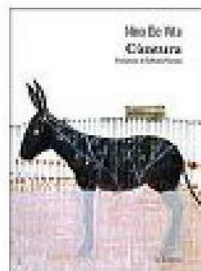
C'è, infine, un altro poeta a cui alla lontana si accosta, ed è l'americano d'origine serba Charles Simic (1938-2023). Sep-pur diverso, riguardo alla selezione degli oggetti intimi da cui vengono estratti microracconti visionari e surreali, anche il poeta statunitense ha fondato la sua cifra attorno alla potenza delle minuzie, dei dettagli, degli oggetti, della vita silenziosa

e oltraggiosa delle cose. Dovendo citare un'opera di Simic e avvicinarla a *Cùntura*, sarebbe ideale pensare a *Hotel Insonnia*: se il poeta di Marsala ci propone gazze ladre astute e ombrose, dall'altra parte Simic ci propone un grande gufo cornuto col quale dialoga il poeta. Due visionari che hanno in comune un immaginario all'apparenza pulito, in realtà contorto, di impatto emotivo, il cui lessico basilare si incendia di significati ancestrali, di grottesche paure che non si animano attraverso colpi di scena o morali furiose. Basta il ritmo della sintassi elementare, talmente compassata da agghiacciare per bravura e per maturo controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



NINO DE VITA
Cùntura

Prefazione
di Raffaele Manica
LE LETTERE
Pagine 155, € 19

Nino De Vita (Marsala, Trapani, 1950) pubblica per Mesogea e per Le Lettere (*Il bianco della luna*, 2020)

